

Piemonte – terra di speleosub ?
Lo stato dell'arte
aggiornamento giugno 2021

Attilio Eusebio



Piemonte: terra di speleo sub?

Attilio Eusebio

Quasi senza saperlo il Piemonte è diventato una regione ricca di speleo subacquei o perlomeno di frequentatori di grotte sommerse.

Negli anni '60 e '70 esistevano realtà forti soprattutto a Cuneo e Torino, poi per lunghi anni, complice anche un incidente sfiorato nel 1968, ce n'è stata una assoluta assenza e così speleo sub d'oltralpe, francesi ma principalmente belgi hanno colmato il vuoto esplorando negli ultimi trenta anni le nostrane grotte. Eccezione italiana fu Gigi Casati che si immerse, ormai più di 15 anni fa, nel sifone terminale del Lupo.

L'attuale ricchezza di speleo sub tuttavia un poco contrasta con quella che è la realtà esplorativa dei sifone piemontesi. Molti, si diceva, sono stati fatti, tanti sono così lontani che servirebbero squadre di appoggio importanti che poche volte siamo riusciti ad attivare, altri ancora hanno possibilità assai remote di essere interessanti o di dare adito ad importanti prosecuzioni. Tuttavia esistono.

Ecco la situazione in modo abbastanza disordinato ed ipersintetico su quello che è stato fatto e su quanto rimane da fare. In alcuni bollettini Grotte sono riportati un po' di storia della speleosubacquea del Gruppo Speleologico Piemontese.

Maggiori informazioni sulle grotte sono riportate nella specifica bibliografia che ho inserito alla fine di ogni descrizione, per gli aspetti generali e di inquadramento delle grotte e dei sistemi carsici si può fare riferimento ai due Atlanti delle Aree Carsiche Piemontesi editi nel 2010 dalla Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi (www.agsp.it).



Nella immagine a fianco le gallerie dell'Arma del Lupo verso il sifone

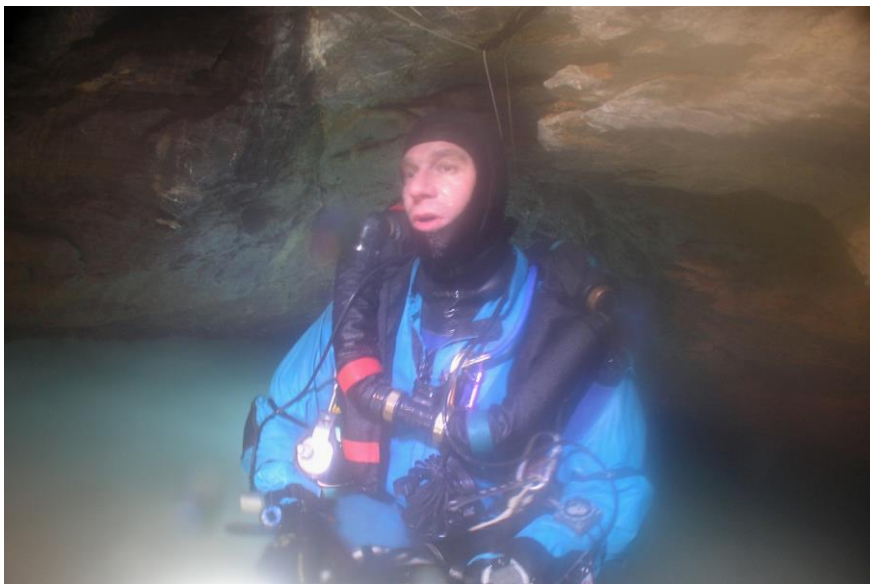
Principali risorgenze e grotte attive

Arma del Lupo inferiore

L'Arma del Lupo inferiore è ubicata in sinistra orografica della Alta Val Tanaro (dove il Tanaro non si chiama ancora così). Le esplorazioni della parte asciutta risalgono ai primordi della speleologia (anni '50) mentre i due sifoni terminali, l'attivo ed il lago morto furono tentati a più riprese da squadre francesi ed italiane.

I primi ad immergersi furono speleo sub del GSP nel 1967 scendendo a 20 metri di profondità. Nel 1979 P.Penez scese nel ramo attivo fino a -34 e fino -37 nel Lago Morto o Grande (Grotte n°69-1979). Nel 1980 F.Vergier raggiunge i -54 nel Lago Morto. Nello stesso specchio d'acqua nel 1988 G.Casati raggiunge -78. Nel 2012 una spedizione speleo subacquea organizzata dalla AGSP permette a A.Cavedon di scendere fino a -121 sempre nel Lago Morto (Grotte n°157).

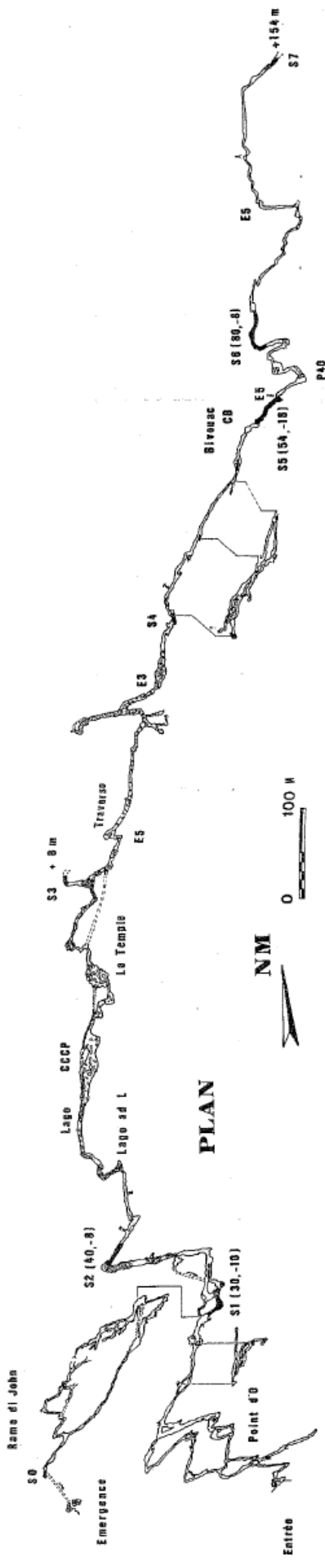
Grotta di Riomartino (Valle Po): il sifone terminale della mitica Barma di Riomartino fu uno dei primi esplorati dalla allora giovane squadra speleo sub del GSP, stiamo parlando del 1957, il racconto di quella immersione è riportato su Grotte n°17 del 1961-196, più recentemente il sifone fu ritentato dai Belgi e da P.Testa nel 2002. L'ultimo tentativo, in termini temporali, è di A.Cavedon nel 2008 supportato da una generosa squadra di appoggio. I dettagli di quella esplorazione sono riportati su Grotte n° 152 del 2009.



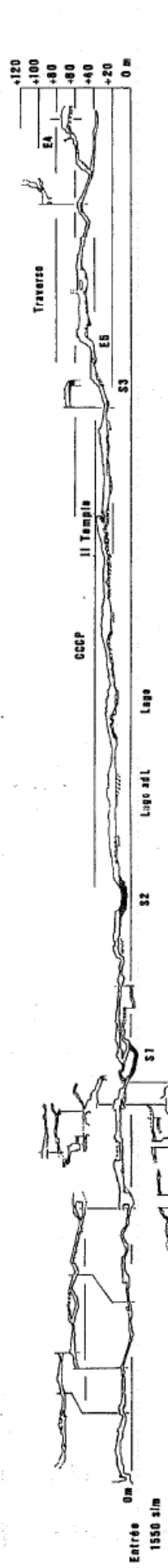
Grotta di Rio Martino – A.Cavedon in uscita dal sifone

Grotta delle Vene

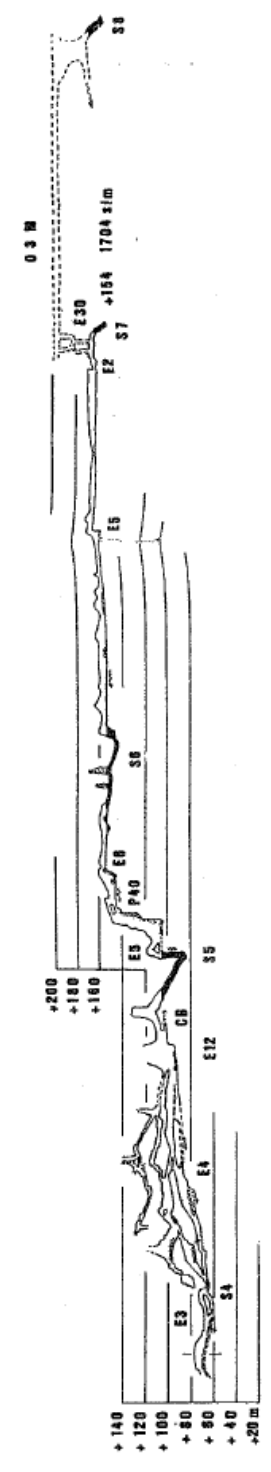
La grotta delle Vene è situata in alta Val Tanaro, si sviluppa per oltre 5 km con un dislivello positivo di 225 metri. Un colosso insomma noto da tempo. Al suo interno scorre un fiume che proviene dal sovrastante massiccio del Mongioie, acque chiare e fredde come in pochi altri posti. Il primo sifone fu superato dal GSP nel 1954 attraverso un by-pass terrestre, il secondo fu passato da una squadra del GSP nel 1967 esplorando oltre una bella galleria attiva fino al terzo. Qui si arrestarono le esplorazioni di quel periodo. Nel 1986 riprese il gruppo belga dello CSARI che ci lavorò per 12 anni, arrivando al settimo sifone ed esplorando chilometri di gallerie. Una impresa eccezionale in luoghi remoti ed in ambienti estremi. La temperatura dell'acqua è intorno ai 3-4°. Il rilievo della grotta e la sua descrizione sono stati pubblicati su *Speleo-Info – Regards, 2000, 39, pag 19-26*.



GROTTA DELLE VENE



COUPE DEVELOPPEE

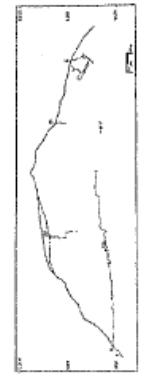
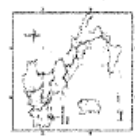


Grotta delle Vene
 Massif du Mongiole, Viozene - Cuneo - Piémont

Exploration
 CSARI & al.: 1988 - 1998 (S2 - S6),
 GSP 1900 - 1998 (Entrée - S3).

Topographie
 GSP 1954 - 1990 (Entrée - S2)
 CSARI & al.: 1988 - 1998 (S2-S7)
 Besen: L.S. Deady & S. Vorhodym

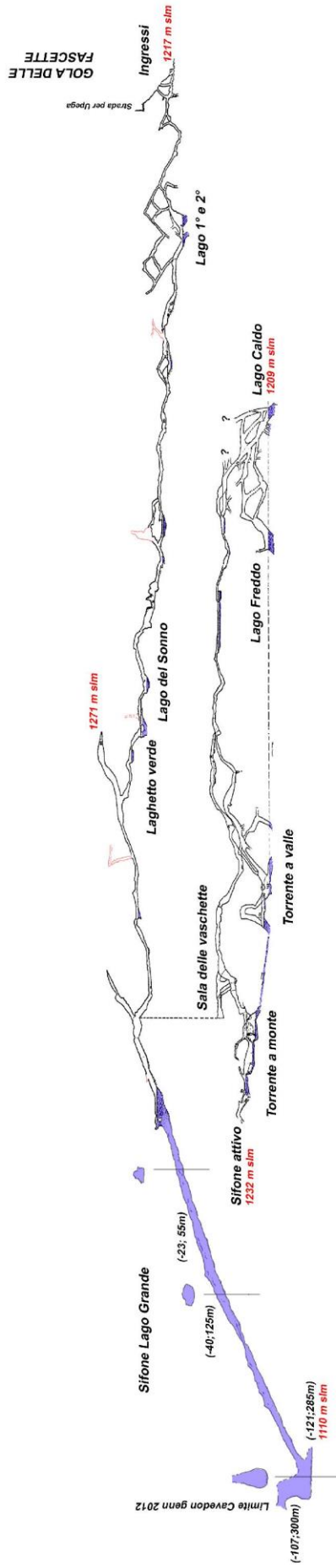
Developpement : 5000 m
 Dénivellement : +200m



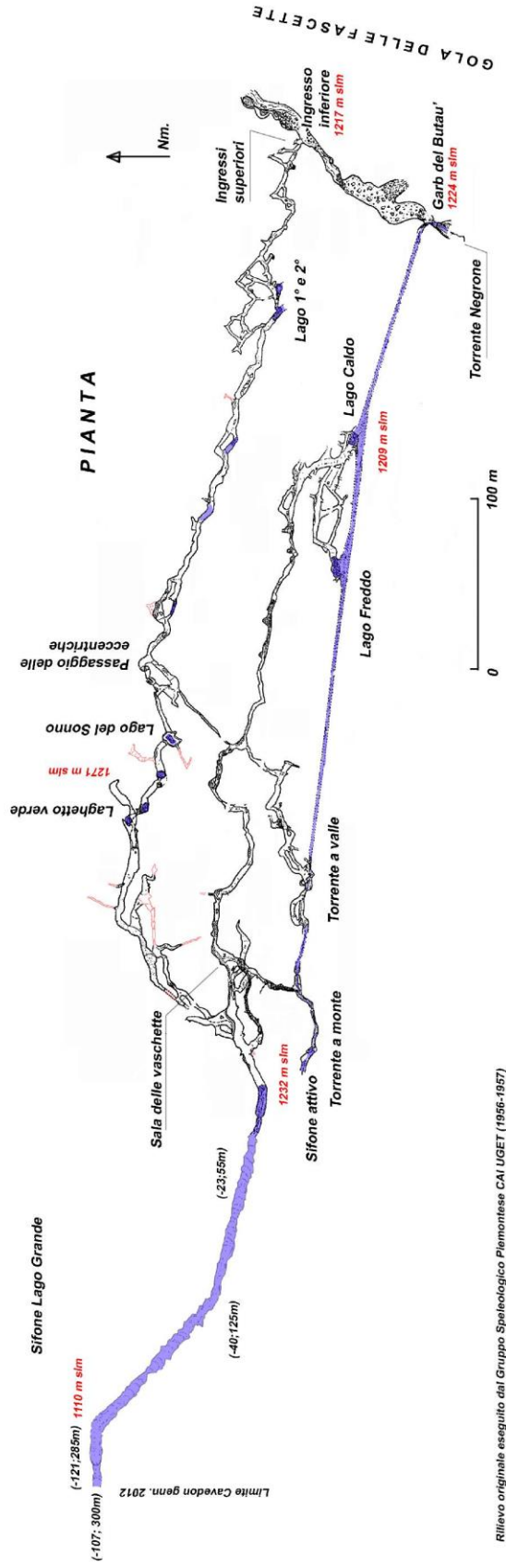
ARMA DEL LUPO INFERIORE (141 Pi)

Comune di Briga Alta (CN) - Piemonte

Coord. WGS84-UTM32T 0399215 4887102 - Sviluppo 2850 metri - Profondità -107m, + 54m



SEZIONE



Rilievo originale eseguito dal Gruppo Speleologico Piemontese CALUGET (1956-1957) (G. Demattis, P. Chiesa, R. Grillo, N. Martinotti - dis. orig. di G. Demattis - N. Martinotti).
 Le tratte evidenziate in rosso sono state esplorate e rilevate dal GSP CALUGET tra il 1979 ed il 2001.
 Il sifone del Lago Grande (Speciazione Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi gennaio 2012) è stato rilevato da A.Cavedon e A.Eusebio. Ridisegno complessivo A.Eusebio genn.2012

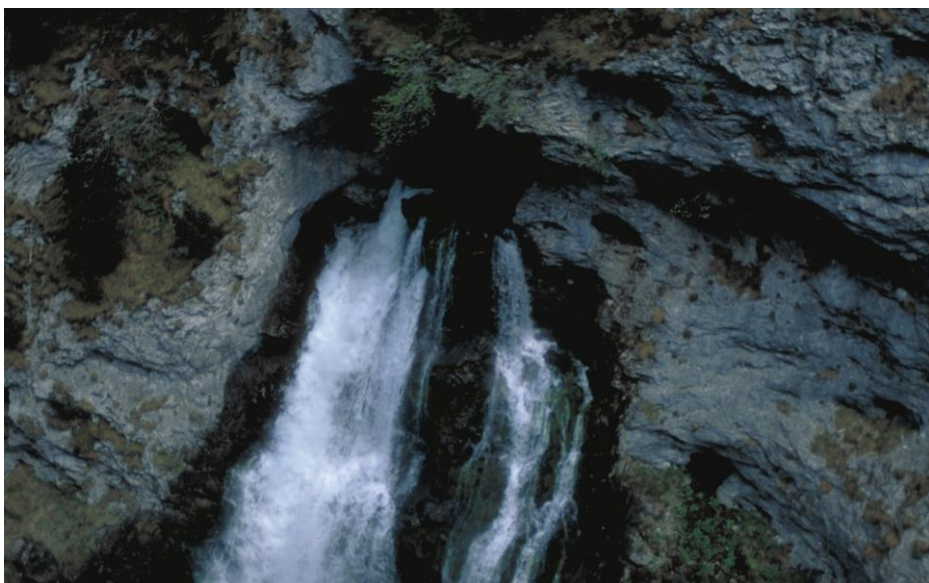
Grotta di Bossea

L'attivo della nota grotta turistica esce da un sifone di ampie dimensioni. I primi esploratori furono i cuneesi del GSAM che passarono il primo sifone (S1 90m -19), l'S1bis (50m) ed esplorarono l'S2 per 45 metri. Nel 1995 lo CSARI tenta il superamento dell'S2 percorrendolo per circa 100 fino ad una profondità di -54. Il sifone prosegue ma gli importanti accumuli di argilla lo rendono pericoloso. Il rilievo e la descrizione in francese sono riportate sulla rivista del gruppo CSARI (Aitsa (3) 1996). Nel 1996 il sifone si tappò, il flusso d'acqua si arrestò finchè l'aumento della pressione a tergo non provocò un violento getto con conseguente alluvionamento e parziale distruzione del camminamento turistico. Il video della improvvisa piena che ne scaturì è riportato su <http://www.speleosubtek.com/archivio/schede-sifoni-piemonte>.



Garbo della Foce

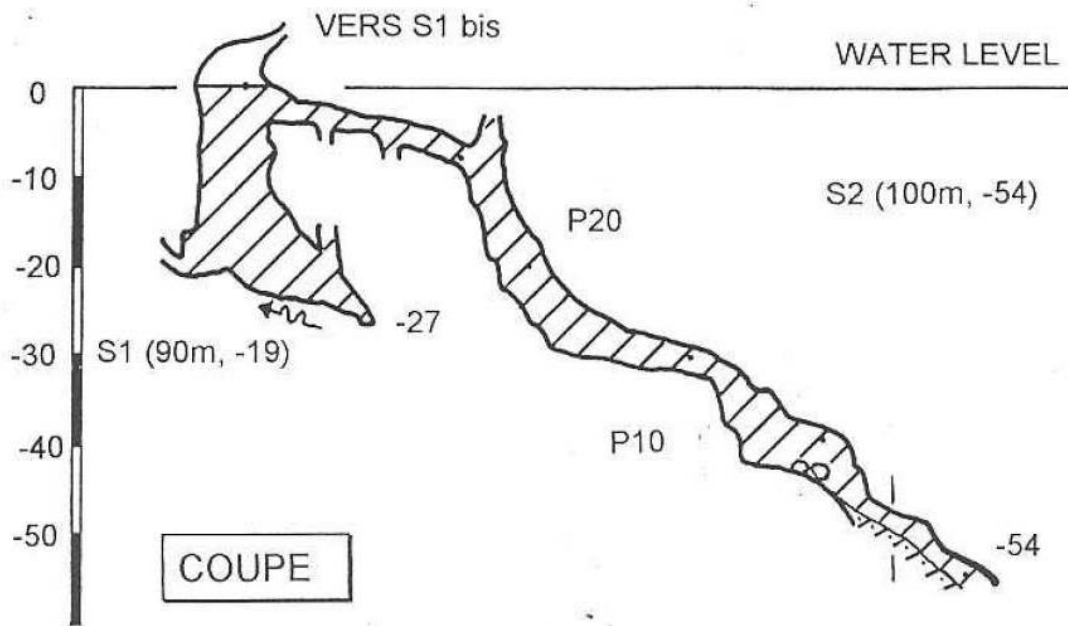
E' la mitica risorgenza delle acque del settore meridionale del Marguareis. L'ingresso è imponente soprattutto in piena, tuttavia la parte subacquea è pressoché inesistente. Un sifone temporaneo svuotato a più riprese dal Gruppo Speleologico Imperiese ha dato accesso ad una serie di gallerie fossili. Una squadra di Belgi, nella quale brillava Serge Delaby ha tentato nel 1994 (4+4 litri in cintura) il sifoncino finale fermandosi, dopo circa 30 metri a -10 su un restringimento (boyau exigu). (Régard 1994 N°16 Bull. Trim. de l'Union Belge de Speleologie pag. 2-8)



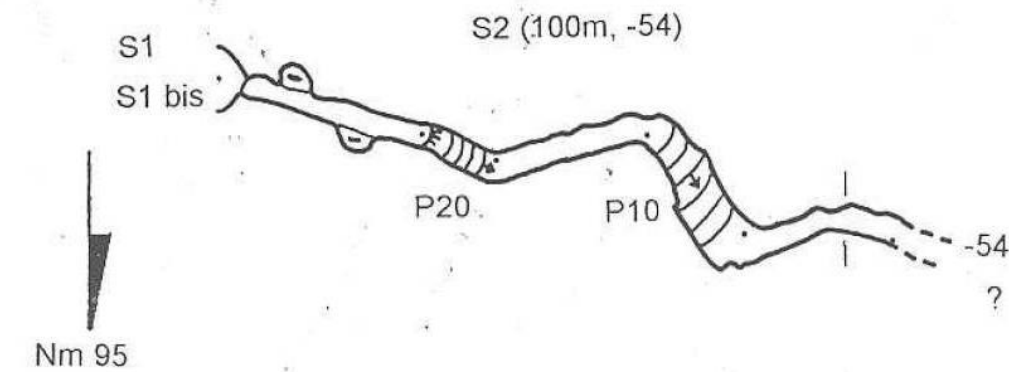
GROTTA di BOSSEA

Bossea - Cueno - Piemonte (It.)

Secondo Sifone



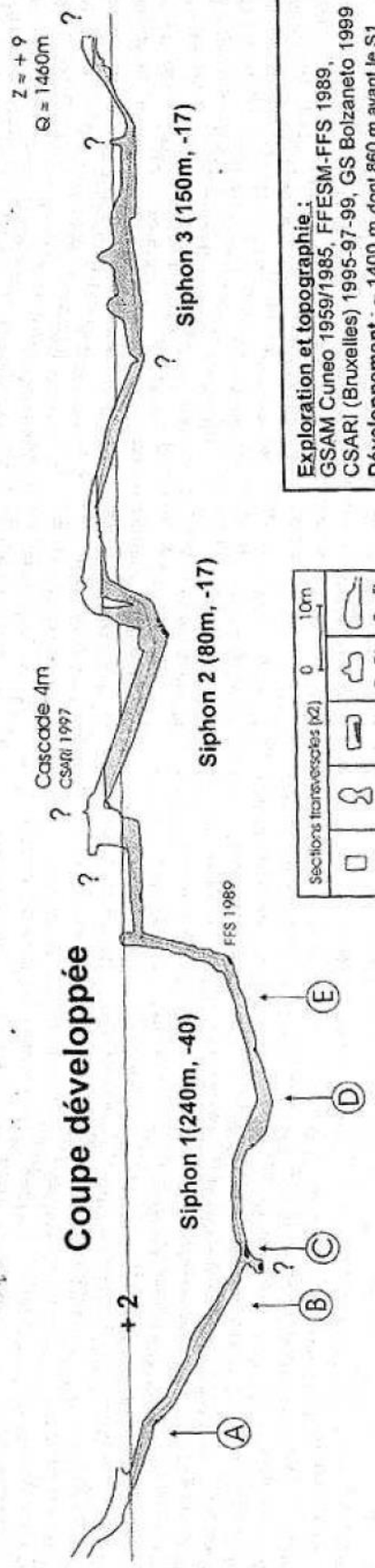
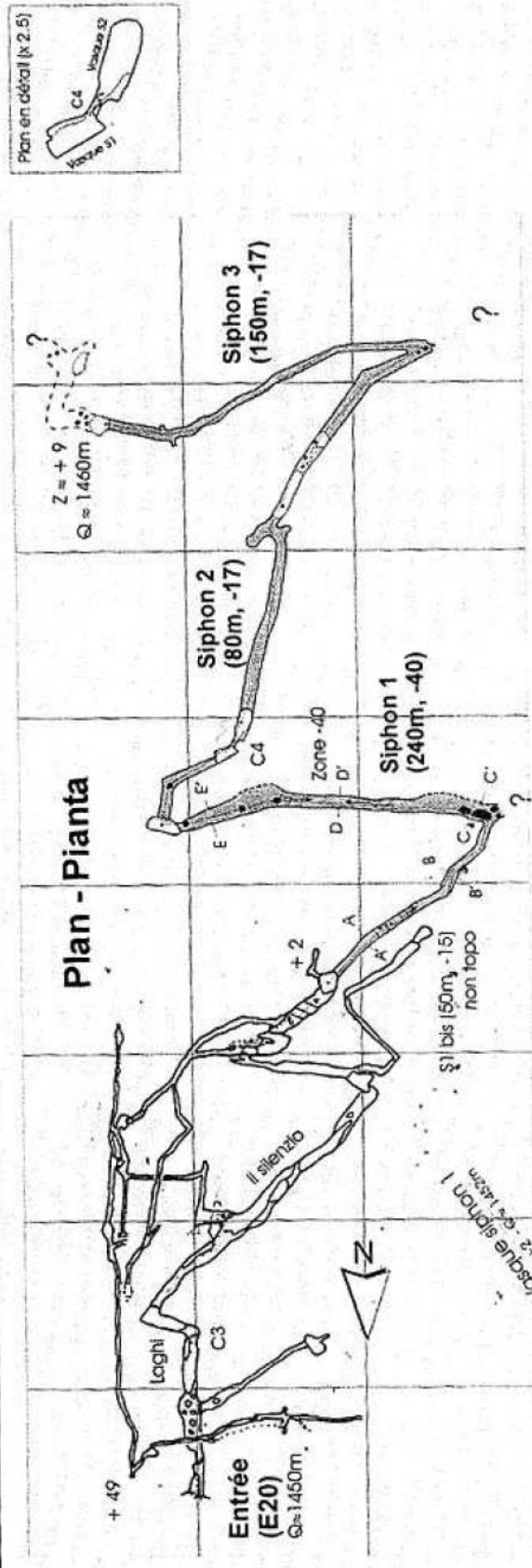
PLAN



TOPO: CSARI	95
DEGRE	3
EXPLO: GSAM	68
CSARI	95

Pis del Pesio

Systema Carsene - Pis del Pesio
Certosa di Pesio - Cuneo - Piemont - Italie



Exploration et topographie :
 GSAM Cuneo 1959/1985, FFESM-FFS 1989,
 CSARI (Bruxelles) 1995-97-99, GS Boizaneto 1999
Développement : ~ 1400 m dont 860 m avant le S1
Dénivellement : ~ 92 m (+49 m et -43 m)
 Synthèse et dessin : S. Delaby - 11/2000

Sections transversales (x2)

	A-A'
	B-B'
	C-C'
	D-D'
	E-E'

Pis del Pesio

Il Pis è la risorgenza della parte settentrionale del Marguareis (Conca delle Carsene). La cavità si trova in parete, ad una ventina di metri di altezza, segue un tratto orizzontale abbastanza lungo (la grotta ha uno sviluppo complessivo di 1500 metri) e quindi il sifone. Le difficoltà di accesso e l'acqua fredda (4,5° C) hanno tenuto lontani gli esploratori per anni. I primi furono i cuneesi del GSAM nel 1984, percorsero circa 50m del sifone. Dopo di loro speleo sub parigini nel 1989 e 1990 percorrono circa 200 metri per 40 di profondità, senza tuttavia riuscire ad uscire dalla altra parte. Nel 1995 i belgi del CSARI riprendono le esplorazioni e nel 1997 riescono a superare il primo sifone arrendendosi su un secondo. Nel 1999, con il supporto del GSAM, del SCT, del GSBolzaneto due speleo sub riescono a superare altri due sifoni (S2 e S3) fermandosi alla base di una grossa frana fangosa. La cronistoria di queste esplorazioni, scheda d'armo e rilievo sono contenute in un articolo di S.Delaby su Grotte 135 -2001.

Fond de trou e sifoni minori

Abisso F5

Uno dei grandi abissi marguareisiani nei quali i francesi tentarono, nel 1995, il superamento del sifone terminale a – 507 dall'ingresso, con molte ore di percorrenza ed un pozzo di 155 metri. Lo speleo sub d'oltralpe percorse poche decine di metri in un ambiente angusto con visibilità mediocre, il crollo di una placca di fango sulle bombole lo costrinse all'uscita

Grotta di Piaggia Bella

Complesso carsico con molti ingressi e svariati rami che si sviluppa per oltre XXX km dove si conoscono due importanti sifoni, il primo conosciuto come "Sifone dei piedi umidi", aveva stoppato le esplorazioni verso le parti alti (Gaché, ecc..) per decenni finchè P.Penez nel 1980 passò un primo sifone di 80 metri profondo 10 metri e subito dopo un secondo di 35 metri di lunghezza e 3 metri di profondità, uscì in rami fossili che qualche tempo raggiungemmo dalla Gola del Visconte. Il secondo sifone è più intrigante è infatti il sifone finale di Piaggia Bella che aveva da sempre arrestato le esplorazioni. Lo supera F.Vergier nel 1980, lungo 130 metri e profondo 15 conduce in una galleria attiva di circa 150 metri di lunghezza. Dopo di che inizia un nuovo sifone che scende a -40 m per 90 metri di sviluppo. Le gallerie asciutte furono raggiunte dall'alto qualche tempo dopo con l'esplorazione dell'Arma delle Mastrelle. Il sifone fu nuovamente raggiunto dall'alto esplorando un pozzo da 130 metri che finiva in un lago, successivamente altri hanno provato a ri-immersersi ma senza risultati significativi. Sarebbe da ritentare.

Sifone a monte della Labassa

La grotta si sviluppa per 14 km, raccogliendo nel suo collettore le acque del Marguareis meridionale che vedranno la luce nell'alveo del Negrone. Tra tutti i rami d'acqua esistenti era particolarmente attraente il sifone di monte che in teoria permetterebbe il collegamento la vicinissima Piaggia Bella. Nel 2001 il belga S.Delaby supera il sifone terminale a monte, percorrendo una cinquantina di metri per una profondità di 8 metri, dopo il tratto sifonante esplora una galleria per circa 150 metri arrendendosi in un vasto salone di frana.

Buco dei Peirani

Persa sul fianco orografico destro della Val Corsaglia si apre la grotta dei Peirani. Di difficile accesso è una grotta poco frequentata che termina su un lago-sifone dall'aspetto fangoso. Serge Delaby e David Gueullette con il supporto del GSAM lo tentano nel 1997. Scendono per una decina di metri fino ad un restringimento nel quale non riescono a sagolare. Continua ma è lontano. La descrizione completa è su *Mondo Ipogeo 15-2000* (Rivista del GSAM)

Grotta dei Draï

Una cavità isolata di sviluppo ridotto in Val Macra (CN) termina su una spaccatura sifone nel quale si è immerso Roberto Jarre fino a -24. La descrizione dell'immersione è riportata sul bollettino del GSAM – *Mondo Ipogeo N°15 - 2000*.

Grotta della Barmassa

Sopra Limone Piemonte si apre la Barmassa risorgenza del sistema della Mirauda. La grotta non è grande e termina con un sifone che l'amico R.Jarre superò nel 1995 senza trovare dall'altra parte ambienti importanti. Il sifone è in realtà lungo pochi metri, di acqua chiarissima e profondo 1-2 metri ma senza prosecuzioni. La descrizione è contenuta nell'articolo appreso su *Grotte n°117 -1995*.

Grotta di Rio Borgosozzo

La cavità si sviluppa sulla sinistra orografica della Val Tanaro, poco lontano dall'abitato di Ponte di Nava, nota da tempo la grotta chiudeva su un laghetto alla base di un pozzo di una decina di metri. Recentemente G.Biolla e G.Graglia hanno tentato l'immersione nel lago finale. La descrizione è riportata su <http://www.scubatech.net/2013/04/15/rio-borgosozzo/>

Arma dell'Omo inferiore

In Valdinferno, laterale sinistra della V.Tanaro è presente un'area con carsismo antico, dove scorrono alcuni rii sotterranei. Nell'Omo inferiore il torrente si perde in lago-sifone che sembrava potesse fare accedere a grandi ambienti. La storia racconta di una immersione dei belgi nei tempi d'oro, più recentemente F.Paciocco ha tentato il sifone terminale senza risultati apprezzabili. Rami laterali sono stati esplorati ma manca il rilievo e la loro posizione rimane incerta

Grotta della Dragonera

L'accesso alla cavità è relativamente comodo, poco a fianco della strada, di fronte all'abitato di Roaschia. Attualmente la cavità ospita una presa dell'acquedotto e le immersioni sono vietate. Le prime esplorazioni sono del 1962 da parte di speleosub torinesi e cuneesi. Un grave incidente pose, nel 1968, fine alle attività di quel periodo. Nel 2001 ci fu l'opportunità di riesplorare la grotta e rifare il rilievo. I risultati sono riportati su *Grotte n° 137 -2002*. Passano ancora altri anni, più di dieci, il tarlo della curiosità prosegue la sua azione. L'acqua continua la sua azione all'interno della grotta, il punto interrogativo resiste e l'accesso alla cavità è nuovamente interdetto. Si cercano contatti con la nuova Amministrazione. La voglia di conoscere e far conoscere il mistero e le potenzialità della Dragonera sono condivise con il Comune di Roaschia e ne nasce così un nuovo progetto di valorizzazione.

Si riaprono dunque le immersioni. Una nuova generazione di speleosubacquei porta nuove energie e freschezza di idee. Questa volta anche la fortuna aiuta e già alla seconda immersione si trova la strada giusta. Un condotto stretto, ma non troppo; ovvio ma non

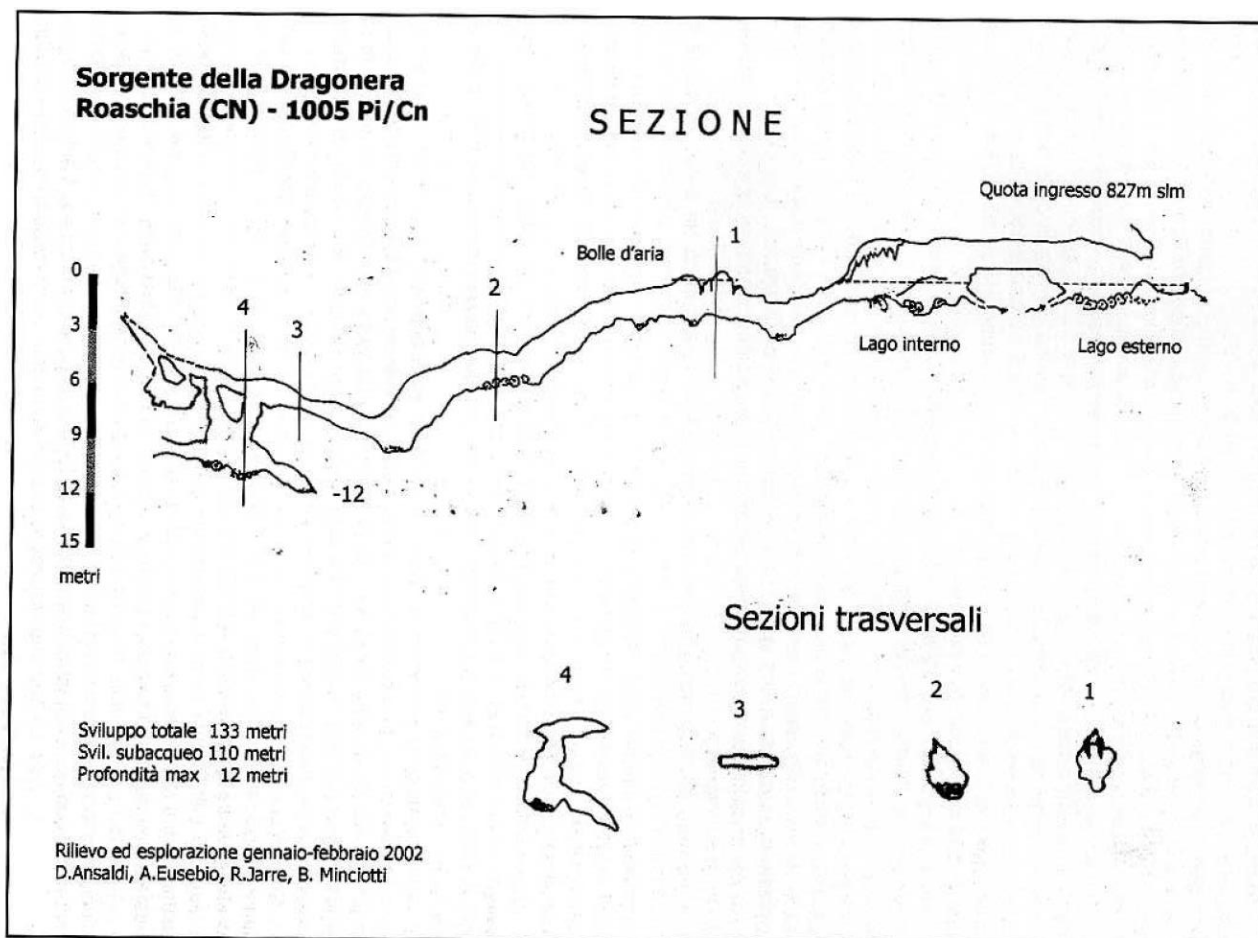
banale, conduce dopo poche decine di metri alla saletta dove si erano rifugiati nel 1968 i due speleosub dispersi.

Così in un tiepido pomeriggio di fine ottobre 2015, dopo 47 anni dallo storico incidente, cade il punto di domanda, si è infatti raggiunto nuovamente l'oltresifone, e tutti speriamo che sia solo l'inizio di nuova storia.



Abisso dei Gruppetti

E' uno dei primi abissi scoperti sul Mongioie, il ramo più profondo termina a -230 su un sifone tentato dai soliti Belgi. Nel 1997 si sono immersi fino a -10 per circa 50 metri, il sifone è tappezzato di argilla, di piccole dimensioni con visibilità nulla al ritorno. La descrizione è apparsa su *Speleo-Info – Regards, 2000, 39, pag 19-26*



Per ogni stagione

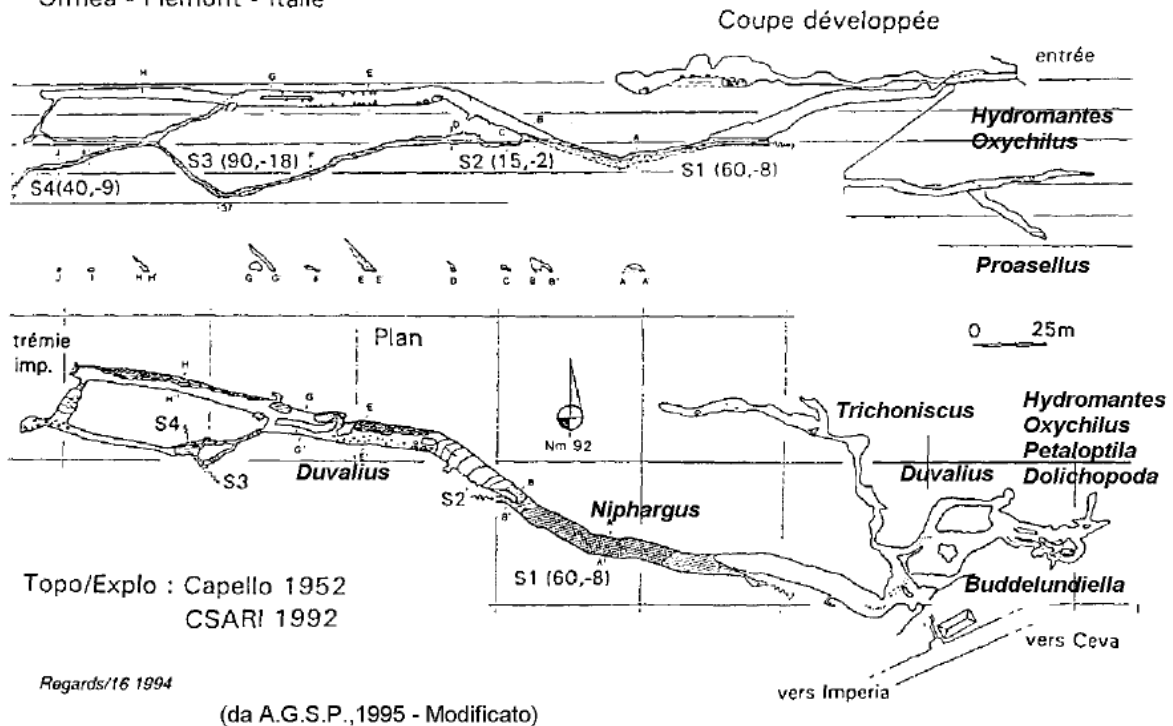
Grotta dell'Orso di Ponte di Nava

La grotta è nota da tempo, l'accesso banale. Il primo sifone viene normalmente utilizzato come palestra per i neofiti. Fu tentato e superato per la prima volta dal GSP nel 1962 (l'immagine a fianco riporta le esplorazioni di allora – foto di Saverio Peirone). Tuttavia non fu mai pubblicato il rilievo. L'esplorazione completa dell'oltresifone e degli altri tre presenti in questo ramo è del 1990-1991 da parte dei Belgi dello CSARI. Su *Regard 1994* °16 è riportato anche il rilievo completo dell'oltresifone (*Régard 1994 N°16 Bull. Trim. de l'Union Belge de Spéologie pag. 2-8*)



GROTTA DEL ORSO

Ormea - Piemonte - Italie



Resta da fare

Molti degli abissi profondi delle Alpi Liguri terminano su sifoni (Pentothal, A11XX, Biecai, Ngoro-ngoro, Filologa, Paperino, Luna d'Ottobre, Tana dell'Orso), pochissimi sono stati tentati. La distanza dalla superficie, il freddo imperante, le strettoie ed i meandri selezionano anche gli speleo sub più arditi e soprattutto le squadre di appoggio che raramente hanno voglia di trascinare per ore attrezzature con obiettivi raramente accattivanti.

Perché in effetti il problema principale è che molti di questi sifoni sono prossimi al livello di base, spesso sono fangosi e con la corrente in uscita (quindi mediamente sconsigliati). I sifoni a valle tentati si riducono all'F5 (senza risultati apprezzabili) ed a Piaggia Bella (di nuovo ferma su sifone).

Interessante sarebbe l'immersione nella Tana delle Fontanelle (rio Roburentello, il primo sifone è stato bypassato, il secondo fu tentato dai speleo sub belgi negli anni '70.

La cavità è attualmente chiusa perché l'acqua alimenta un acquedotto.